Il sangue mestruale delle regine e le cellule staminali

Di Devana

Scrivevo in “Gra(d)al il segreto della torre”, il primo dei miei cinque libri sull’immortalità, uscito nell’anno 2006 e purtroppo malissimo pubblicizzato: <Vi sono tracce in sigilli e tavolette sumere in creta del III millennio a.C. che il capostipite El-Anu ebbe tre figli: i maschi En-ki, En-lil e la femmina Nin-hur-saag. Per generare i suoi figli Anu si era accoppiato con le sue due sorelle Antu e Ki (l’usanza di accoppiarsi tra loro per mantenere il dna divino inalterato nella discendenza fu conservata per molto tempo e si diffuse anche nell’antico Egitto e nel primo impero Inka). Dalla sorella maggiore Antu nacquero En-lil e la femmina Ninhursaag, che trasmise alla sua discendenza il seme del lignaggio cosiddetto graaliano che conteneva il dna divino e si trasmetteva per via matrilineare.

Antu, nella sua qualità di sorella maggiore di Anu, era depositaria del seme dei risplendenti, che passò appunto alla figlia Ninhursaag. Antu era altresì considerata la dea della luce e del fuoco: il “fuoco stellare” era il sangue mestruale delle regine che conservavano il dna immortale delle Origini. Per questo Antu era definita anche Barat-Anna (“fuoco stellare”), il cui simbolo era la coppa delle acque. Dalla capostipite Tiamat, la Grande Dea Madre Dragone, ad Antu a Ninhursaag, l’eredità del dna divino si trasferì alla figlia di lei Ningal che la passò a sua figlia Eresh-Kigal (sorella della mitica dea Ishtar), che a sua volta la trasferì a sua figlia Lilith>.

Scriveva Laurence Gardner in “I signori degli anelli” che il mestruo femminile era ed è ricchissimo di secrezioni a base di melatonina e serotonina, tant’è vero che ai tempi delle regine graaliane si trovava sulle mense reali in diluizione omeopatica. Sembra che alla base di ogni rito connesso al bere il sangue di un dio (incluso quello cristiano) e anche alla base del mito del vampiro che beve sangue per rimanere in vita, ci sia proprio il mestruo femminile con il suo altissimo contenuto di secrezioni endocrine. Tant’è che si associa il liquido dell’immortalità al ventre femminile, dove viene prodotto il sangue mestruale (sangréal-sangraal-santo graal). Ecco dunque perché il graal inteso come coppa da cui bere il nettare dell’immortalità è stato legato al sangue e al ventre femminile, incluso quello di Myriam Magdala.

Sempre in Gra(d)al scrivevo: <Inoltre quando le donne vivevano in sintonia con la Madre, avevano il ciclo mestruale tutte insieme, durante la luna piena: le donne mestruate erano considerate divine e, durante il ciclo, si ritiravano tutte insieme per qualche giorno a compiere cerimonie per tutta la loro gente>.

Ora trovo su internet nel sito di Cordin – Comitato per il rispetto dei diritti dei neonati - il seguente articolo di cui riporto alcune parti che confermano la straordinaria capacità rigenerativa del sangue mestruale e giustificano l’offerta rituale del proprio sangue mestruale alla terra come simbolo di riconoscenza per il

nutrimento, cerimonia celebrata in modo privato ormai da moltissime donne su tutto il pianeta.

<Il sangue mestruale è ricco di cellule staminali che si possono anche raccogliere. La notizia è del 2007 e da allora si sta evolvendo. Il potere del ciclo mestruale è un dono della Madre Natura. Le mestruazioni sono una fonte di cellule staminali – le cellule staminali mesenchimali. Si tratta di cellule staminali che hanno un potenziale enorme per curare molte malattie serie. Il potere del ciclo è di fatto una manna per le donne (e per i loro parenti con i quali condividono il patrimonio genetico). La ricerca sta approfondendo il potenziale delle cellule staminali mestruali e il loro utilizzo a scopi medici ed estetici. In confronto alle cellule staminali provenienti da altre fonti, come il midollo osseo oppure il sangue cordonale, le cellule staminali mestruali sono più semplici da raccogliere, non provocano danno o dolore per chi le dona e possono essere trasformate in più tipi di tessuti – inclusi ossa, vasi sanguigni, grasso, cervello, polmoni, fegato, pancreas e cuore – rispetto ad altre cellule staminali adulte. Le nuove cellule staminali inoltre crescono prontamente e rapidamente, il che è un vantaggio significativo visto che è difficile avere alcuni tipi di cellule staminali adulte per ottenere sufficienti cellule che avessero un qualche valore medico.

Le staminali appena scoperte sono state battezzate cellule rigenerative endometriali (Erc), e ricalcano una caratteristica essenziale della loro provenienza, cioè la crescita di nuovi vasi sanguigni. Tra le cellule prelevate dal sangue mestruale, assicurano i ricercatori, “ce ne sono alcune che possono essere coltivate in laboratorio e replicate fino a 70 volte, molto velocemente. Con una rapidità di gran lunga maggiore rispetto a quanto avviene per le staminali prelevate dal cordone ombelicale e dal midollo osseo. In più in esse vengono prodotti alcuni fattori di crescita ‘superveloci’, che si moltiplicano in percentuali 100 mila volte maggiori rispetto ai concorrenti fattori di crescita delle staminali del sangue del cordone ombelicale: da 5 millilitri di sangue mestruale prelevato da donne sane si possono ottenere abbastanza staminali da avere, nel giro di due settimane di coltura in laboratorio, cellule cardiache che si contraggono come il cuore. Le cellule totipotenti endometriali riescono a stimolare la crescita dei vasi sanguigni, contrastando gli effetti dell’ischemia. Il sangue mestruale è una ricca risorsa di vita grazie alle cellule staminali. Se le cellule staminali embrionali si distinguono per due diverse proprietà: la pluripotenza e il replicarsi senza limiti, ora è stato dimostrato che le cellule staminali del sangue mestruale sono simili a quelle embrionali>.

Quindi risulta che il sangue mestruale contiene sostanze di un’utilità enorme per la salute umana a conferma della teoria del “fuoco stellare” di cui scrivevo nel mio libro e si spiega anche perché i potenti usassero bere del sangue mestruale in diluizione omeopatica per conservare salute e giovinezza. Moltissime donne italiane usano già le coppette sterili di silicone, per raccogliere il sangue mestruale senza contribuire all’inquinamento continuo provocato dagli assorbenti “igienici” e senza continuare a intossicare il proprio corpo con gli sbiancanti di sintesi e il cloro di cui sono impregnati suddetti assorbenti. Esistono anche assorbenti naturali ecologici di

materiali non trattati, ma negli stessi negozi (soprattutto i negozi biologici) si trovano le coppette di silicone riutilizzabili previo lavaggio e sterilizzazione.

CC Devana 2017